

L'intervista GIAN PAOLO GALLI

«Ridurre le tasse? Magari, ma non si può»

Razionalizzare la spesa pubblica con intelligenza, attraverso tagli diversificati, a seconda dei settori, e grazie alla realizzazione di piani industriali. Questo potrebbe portare ad una rimodulazione delle nostre tasse. Lo sostiene l'economista Gian Paolo Galli, ex direttore generale di Confindustria, candidato Pd nella Circoscrizione di Milano della Camera dei deputati, incontrato a latere dell'incontro, presso la libreria Articolo 21 di Bergamo, introdotto da Laura Rossoni, presidente del Pd bergamasco.

Professore, non ci promette drastiche riduzioni delle imposte...

«Mi piacerebbe, ma non sarebbe credibile. Nella gestione dei conti pubblici ci sono una serie di voci che li ipotecano. E chiunque governi con un po' di criterio ci si deve misurare. Mi riferisco ai debiti che le pubbliche amministrazioni hanno nei confronti delle imprese e che in questa legislatura dovranno essere pagati, al rifinanziamento della cassa integrazione, ma anche ai finanziamenti

per le piccole opere pubbliche, pensiamo al risanamento delle nostre scuole. Non sto proponendo maggiori spese, dico solo che quelle citate non sono comprimibili».

Dalla sua esperienza in Confindustria quale ritiene possa essere il settore industriale che tratterà la ripresa dell'Italia?

«Non è un problema di settori, perché in tutti ci sono delle opportunità enormi. Le politiche industriali devono essere orizzontali. Penso alla ricerca, all'apertura di capitale, all'internazionalizzazione. Non sono più realizzabili politiche in cui si pilota un ambito particolare. Ci sono però scelte strategiche, in tema di green economy e innovazione, che un governo ha il dovere di facilitare».

Sull'Iva come si è mosso il governo?

«Più di quello che ha fatto il ministro Clini non credo fosse pos-

sibile fare, bisognava pensarci prima. È comunque impensabile che lo Stato se ne disinteressi».

Enel caso di aziende a controllo pubblico come Finmeccanica?

«Ci deve essere la separazione di ruoli tra lo Stato e il management, ma l'azionista di riferimento deve svolgere, appunto, il suo ruolo».

«L'articolo 18? Lasciamolo perdere, oggi non è una priorità

Concorda con la fine della concertazione teorizzata da Monti?

«Mi è sembrato un approccio fatto apposta per generare reazioni negative in tutti i sindacati. Il modo corretto, inteso che un governo debba poi assumersi la propria responsabilità e decidere, è sempre il confronto. Mi ha preoccupato che una riforma fondamentale, come quella sulle pensioni, sia passata senza consultazioni».

Però è passata...

«Ma ha generato una situazione di tensione molto forte che ha

creato le premesse per non riuscire a fare altre cose dopo».

La legge Fornero va rivista?

«L'articolo 18 non va cambiato. La flessibilità in entrata, soprattutto con questi dati sulla disoccupazione, ha però necessità di un aggiustamento. E dal punto di vista della defiscalizzazione e della riduzione dei contributi per le imprese, bisognerà spingere ancora di più sulla recente normativa in tema di apprendistato».

E per quanto riguarda la flessibilità in uscita?

«È una questione che non ha senso mettere in agenda».

Cosa pensa di una possibile alleanza con Monti?

«Se non ci sarà la maggioranza al Senato, è una scelta obbligata».

E della discesa in campo del patron della Brembo, Alberto Bombassei?

«È uno straordinario imprenditore. Mi fa piacere che si sia candidato».

Mariagrazia Mazzoleni

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Paolo Galli, al centro, con (da sinistra) Miriam Campana e Laura Rossoni, esponenti del Pd bergamasco FOTO FRAU

